ECONOMIA

Export manifatturiero, Confartigianato: «Nella Marca Pmi in difficoltà»

Il commento del presidente Oscar Bernardi: «Il mercato mondiale si conferma strategico per la provincia di Treviso ma le Pmi fanno più fatica ad agganciare la ripresa post Covid»

Il presidente Oscar Bernardi

Impatto in chiaroscuro della fine delle restrizioni sull'export della Marca. Lo conferma il confronto dei dati del semestre ottobre-marzo 2019-2021. In media si è registrato un aumento del 5%, raggiungendo un giro d'affari di quasi sette miliardi, con un incremento di 267 milioni di euro. Ma non tutti i settori sorridono, soprattutto se si traguardano i dati relativi alle Pmi. Le esportazioni delle aziende trevigiane con meno di 50 dipendenti hanno subito solo una piccola erosione (- 0,5%), con una perdita di fatturato di 17,3 milioni di euro su oltre tre miliardi.

Tre soli sono i **settori con il segno positivo**: i prodotti in metallo (+34,8%), i mobili (+7,5%) e i prodotti della stampa e delle registrazioni su supporti registrati (+17,3%). Regrediscono tutti gli altri settori e in particolare il tessile (-22,5%), l'abbigliamento (-20,2%), la pelle (-11,2%), altre industrie manifatturiere (-11,5%) e il legno (-5%). Più contento l'arretramento dei prodotti alimentari, con un meno 1,6%. Quanto alle aree geografiche, l'Europa, con Germania, Francia, Spagna e Polonia in particolare (che rappresentano il 58.4% delle esportazioni Ue post Brexit), seguite da Usa, Regno Unito, Svizzera e Cina (che rappresentano il 41.6% delle esportazioni extra Ue), si confermano mercati strategici per il manifatturiero della nostra provincia. Quanto vale la fine delle restrizioni per la nostra economia? Una risposta decisamente positiva arriva dal confronto delle performance all'estero del nostro manifatturiero nei primi sei mesi "post restrizioni", da ottobre 2020 a marzo 2021, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno -pre pandemia- e soprattutto rispetto ai sei mesi a cavallo tra il 2018 ed il 2019. In termini assoluti il manifatturiero Treviso Veneto, negli ultimi sei mesi, ha esportato per 6miliardi 954 milioni 31 miliardi e 936 milioni di euro, 2,2% in più rispetto

all'anno scorso (6.621,9 31,258 miliardi) ma soprattutto +4% (1,9% rispetto a due anni fa) quando esportammo 31,345 miliardi.

Export dei settori manifatturieri a più alta concentrazione di MPI* in provincia di TREVISO nel periodo ottobre 2020 - marzo 2021
Ott. 2020 - Marzo 2021. Valori in milioni di euro. Incidenza e variazioni

	Ott. 2020 - Marzo 2021	% su Manifatturiero	% su settori MPI	var. ass. su Ott. 2019 - Marzo 2020	var. % su Ott. 2019 - Marzo 2020
CA 10-Prodotti alimentari	247,5	3,6	7,8	-34,5	-12,2
CB 13-Prodotti tessili	98,8	1,4	3,1	-11,3	-10,3
CB 14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	372,1	5,4	11,7	-54,0	-12,7
CB 15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	535,9	7,7	16,8	-29,5	-5,2
CC 16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	95,5	1,4	3,0	5,0	5,5
CC 18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	0,1	0,0	0,0	0,0	91,8
CH 25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	593,0	8,5	18,6	208,1	54,0
CM 31-Mobili	957,7	13,8	30,0	70,5	7,9
CM 32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	290,7	4,2	9,1	-13,3	-4,4
Totale settori ad alta concentrazione di MPI	**3.191,2**	**45,9**	**100,0**	**140,9**	**4,6**
Altri settori	3.763,2	54,1		191,7	5,4
Totale manifatturiero	**6.954,5**	**100,0**		**332,6**	**5,0**

*Divisioni con % addetti imprese di <50 addetti su totale addetti divisione >=60% nel 2018 in Italia, Ateco 2007

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto su dati Istat

Il commento

«Al di là dei settori che sono arretrati - commenta **Oscar Bernardi**, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana - l'economia trevigiana ha confermato la sua vocazione all'export. La tendenza è a un ritorno ai livelli pre-Covid che, ricordo, erano reduci da crescite importanti e quindi di assoluto rilievo. Un segnale importante viene dal confronto con i nostri principali competitor, Lombardia (-2% rispetto ai sei mesi del 2018/2019) ed Emilia Romagna (+1,7%), che crescono meno di noi. Il Veneto resta terzo in classifica per il peso dell'export manifatturiero sul totale Italia (13,9%) ma recupera qualche punto rispetto alle due regioni vicine. In questo processo vanno comunque monitorate le diverse velocità delle filiere del made in Treviso». Dall'analisi dei dati emerge che la Marca, anche senza il Regno Unito, continua a guardare verso la Ue post Brexit come mercato primario. Ben 4.063,4 milioni di euro sono le esportazioni pari al 58.4% del totale. In crescita di quasi 770 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'extra UE si ferma a 2.891 milioni di euro (+231 milioni). Molto bene i primi Paesi Ue per peso con la Germania + 14%, la Francia (+ 11.6%), Spagna e Polonia (+ 4%). Molto bene anche i Paesi principali extra Ue con Regno Unito (+8.8%), gli Usa (+8%), la Cina (+2.6%) e la Svizzera (+2.5%). «Se guardiamo esclusivamente ai settori dove la presenza di MPI è più forte - conclude Bernardi - purtroppo notiamo che, pur recuperato il crollo dovuto alla pandemia, i risultati sono un po' meno esaltanti. Pesano infatti le performance negative di alimentare, tessile, prodotti in pelle e prodotti in legno (esclusi i mobili). Resta comunque il dato positivo che, in questi ultimi sei mesi, abbiamo quasi raggiunto la cifra di due anni fa, 3.191,2 milioni di euro contro 3.208,5 milioni».

28 giugno 2021

Export manifatturiero/Le Pmi trevigiane faticano ad agganciare la ripresa post Covid

Impatto in chiaroscuro della fine delle restrizioni sull'export della Marca Trevigiana.
Lo conferma il confronto dei dati del semestre ottobre-marzo 2019-2021.

In media si è registrato un aumento del 5%, raggiungendo un giro d'affari di quasi sette miliardi, con un incremento di 267 milioni di euro.
Ma non tutti i settori sorridono, soprattutto se si traguardano i dati relativi alle Pmi.
Le esportazioni delle aziende trevigiane con meno di 50 dipendenti hanno subito solo una piccola erosione (- 0,5%), con una perdita di fatturato di 17,3 milioni di euro su oltre tre miliardi).

Tre soli sono i settori con il segno positivo, i prodotti in metallo (+ 34,8%), i mobili (+ 7,5%) e i prodotti della stampa e delle registrazioni su supporti registrati (+ 17,3%).
Regrediscono tutti gli altri settori e in particolare il tessile (- 22,5%), l'abbigliamento (- 20,2%), la pelle (- 11,2%), altre industrie manifatturiere (- 11,5%) e il legno (- 5%).

Più contenuto l'arretramento dei prodotti alimentari, con un meno 1,6%.
Quanto alle aree geografiche, l'Europa, con Germania, Francia, Spagna e Polonia in particolare (che rappresentano il 58.4% delle esportazioni UE post Brexit), seguite da USA, Regno Unito, Svizzera e Cina (che rappresentano il 41.6% delle esportazioni extra UE), si confermano mercati strategici per il manifatturiero della nostra provincia.

Quanto vale la fine delle restrizioni per la nostra economia?
Una risposta decisamente positiva arriva dal confronto delle performance all'estero del nostro manifatturiero nei primi sei mesi "post restrizioni" – da ottobre 2020 a marzo 2021 – rispetto allo stesso periodo dello scorso anno -pre pandemia- e soprattutto rispetto ai sei mesi a cavallo tra il 2018 ed il 2019.

In termini assoluti, il manifatturiero Treviso Veneto, negli ultimi sei mesi, ha esportato per 6miliardi 954 milioni 31 miliardi e 936 milioni di euro, i l5% 2,2% in più rispetto all'anno scorso (6.621,9 31,258 miliardi) ma soprattutto +4% 1,9% rispetto a due anni fa quando esportammo 6.687,2 31,345 miliardi.

«Al di là dei settori che sono arretrati», commenta Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, «l'economia trevigiana ha confermato la sua vocazione all'export.
La tendenza è a un ritorno ai livelli pre-Covid che, ricordo, erano reduci da crescite importanti e quindi di assoluto rilievo.
Un segnale importante viene dal confronto con i nostri principali competitor, Lombardia (-2% rispetto ai sei mesi del 2018/2019) ed Emilia Romagna (+1,7%), che crescono meno di noi.
Il Veneto resta terzo in classifica per il peso dell'export manifatturiero sul totale Italia (13,9%) ma recupera qualche punto rispetto alle due regioni vicine. In questo processo vanno comunque monitorate le diverse velocità delle filiere del made in Treviso».

Dall'analisi dei dati emerge che la Marca Trevigiana, anche senza il Regno Unito, continua a guardare verso la UE post Brexit come mercato primario.
Ben 4.063,4 milioni di euro sono le esportazioni pari al 58.4% del totale.
In crescita di quasi 770 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.
L'extra UE si ferma a 2.891 milioni di euro (+231 milioni).
Molto bene i primi Paesi UE per peso con la Germania + 14%, la Francia (+ 11.6%), Spagna e Polonia (+ 4%).
Molto bene anche i Paesi principali extra UE con Regno Unito (+8.8%), gli USA (+8%), la Cina (+2.6%) e la Svizzera (+2.5%).

«Se guardiamo esclusivamente ai settori dove la presenza di MPI è più forte», conclude Bernardi, «purtroppo notiamo che, pur recuperato il crollo dovuto alla pandemia, i risultati sono un po' meno esaltanti.

Pesano infatti le performance negative di alimentare, tessile, prodotti in pelle e prodotti in legno (esclusi i mobili).
Resta comunque il dato positivo che in questi ultimi sei mesi abbiamo quasi raggiunto la cifra di due anni fa: 3.191,2 milioni di euro contro 3.208,5 milioni.»

Export di prodotti manifatturieri made in TREVISO nei primi 10 Paesi UE27 Post Brexit e Extra UE27 Post Brexit nel periodo Ott. 2020 - Marzo 2021

Ott. 2020 - Marzo 2021. Valori in milioni di euro. Var. ass. e var. % su medesimo periodo anno prec.

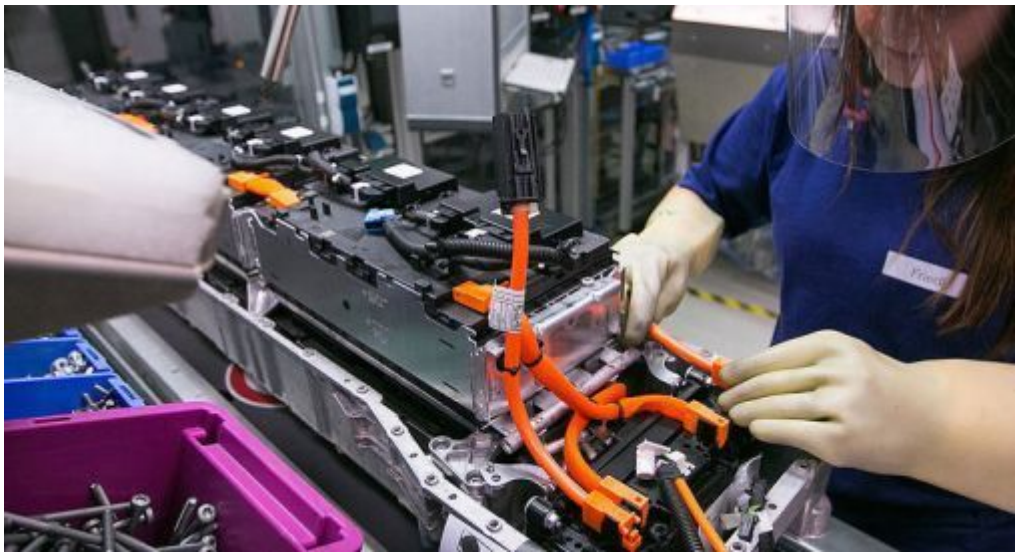
Paesi	Ott. 2018 - Marzo 2019	Ott. 2019 - Marzo 2020	Ott. 2020 - Marzo 2021	%	var. ass. rispetto ott. 2019 - Marzo 2020	var. % rispetto ott. 2019 - Marzo 2020
UE27 POST BREXIT						
Germania	870,9	906,5	975,6	14,0	69,1	7,6
Francia	734,1	715,8	806,7	11,6	91,0	12,7
Spagna	349,3	352,0	317,3	4,6	-34,7	-9,8
Polonia	233,7	248,5	277,7	4,0	29,2	11,7
Romania	276,5	256,9	257,0	3,8	0,2	0,1
Austria	214,7	209,3	221,0	3,2	11,6	5,6
Belgio	152,9	166,9	193,1	2,8	26,2	15,7
Paesi Bassi	182,8	170,9	160,3	2,3	-10,6	-6,2
Svezia	104,0	120,0	116,9	1,7	-3,1	-2,6
Repubblica ceca	140,7	137,8	102,0	1,5	-35,7	-25,9
Totale primi 10 Paesi UE27 Post Brexit	3.259,7	3.294,7	3.437,8	49,4	143,1	4,3
Altri Paesi UE27 Post Brexit	702	669	626	9,0	-43,1	-6,4
Totale UE27 Post Brexit	**3.961,5**	**3.963,5**	**4.063,4**	**58,4**	**100,0**	**2,5**
EXTRA UE27 POST BREXIT						
Regno Unito	505,7	458,5	610,2	8,8	151,7	33,1
Stati Uniti	475,7	508,2	556,6	8,0	48,4	9,5
Cina	123,9	136,2	182,4	2,6	46,2	33,9
Svizzera	194,9	149,2	176,3	2,5	27,1	18,1
Russia	142,7	175,4	147,7	2,1	-27,7	-15,8
Canada	74,9	83,3	86,5	1,2	3,2	3,8
Australia	72,9	61,8	74,0	1,1	12,2	19,8
Turchia	64,7	69,3	58,9	0,8	-10,4	-15,1
Israele	52,5	50,0	57,0	0,8	7,1	14,1
Corea del Sud	38,6	46,2	56,0	0,8	9,8	21,2
Totale primi 10 Paesi EXTRA UE27 Post Brexit	1746,4	1738,1	2005,6	28,8	267,5	15,4
Altri Paesi Extra UE27 Post Brexit	979,3	920,3	885,5	12,7	-34,9	-3,8
Totale Extra UE27 Post brexit	**2.725,7**	**2.658,4**	**2.891,0**	**41,6**	**232,6**	**8,8**
Totale MONDO	**6.687,2**	**6.621,9**	**6.954,5**	**100,0**	**332,6**	**5,0**

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto su dati Istat

Giornale Nord Est, 28 giugno 2021

Export manifatturiero: "Per la Marca un ritorno a livelli pre pandemia"

Il manifatturiero Treviso ha registrato un aumento del 5% raggiungendo un giro d'affari di quasi 7 miliardi



TREVISO - Il mercato mondiale si conferma strategico per le pmi della nostra provincia. Lo conferma il confronto dei dati del semestre ottobre-marzo 2019-2021.

In media si è registrato un aumento del 5%, raggiungendo un giro d'affari di quasi sette miliardi, con un incremento di 267 milioni di euro. In termini assoluti il manifatturiero Treviso-Veneto, negli ultimi sei mesi, ha esportato il 5% in più rispetto all'anno scorso (6.621,9 miliardi) ma soprattutto +4%rispetto a due anni fa.

Tre soli sono i settori con il segno positivo: i prodotti in metallo (+ 34,8%), i mobili (+ 7,5%) e i prodotti della stampa e delle registrazioni su supporti registrati (+ 17,3%). Regrediscono tutti gli altri settori e in particolare il tessile (- 22,5%), l'abbigliamento (- 20,2%), la pelle (- 11,2%), altre industrie manifatturiere (- 11,5%) e il legno (- 5%). Più contento l'arretramento dei prodotti alimentari, con un meno 1,6%. Quanto alle aree geografiche, l'Europa, con Germania, Francia, Spagna e Polonia in particolare (che rappresentano il 58.4% delle esportazioni UE post Brexit), seguite da Usa, Regno Unito, Svizzera e Cina (che rappresentano il 41.6% delle esportazioni extra UE), si confermano mercati strategici per il manifatturiero della nostra provincia.

"Al di là dei settori che sono arretrati" - commenta **Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana -** "l'economia trevigiana ha confermato la sua vocazione all'export. La tendenza è a un ritorno ai livelli pre-Covid che, ricordo, erano reduci da crescite importanti e quindi di assoluto rilievo. Un segnale importante viene dal confronto con i nostri principali competitor, Lombardia (-2% rispetto ai sei mesi del 2018/2019) ed Emilia Romagna (+1,7%), che crescono meno di noi. Il Veneto resta terzo in classifica per il

peso dell'export manifatturiero sul totale Italia (13,9%) ma recupera qualche punto rispetto alle due regioni vicine. In questo processo vanno comunque monitorate le diverse velocità delle filiere del made in Treviso".

Dall'analisi dei dati emerge che la Marca Trevigiana, anche senza il Regno Unito, continua a guardare verso la UE post Brexit come mercato primario. Ben 4.063,4 milioni di euro sono le esportazioni pari al 58.4% del totale. In crescita di quasi 770 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

OGGI Treviso, 28 giugno 2021

la tribuna di Treviso
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
Tiratura: 11344 Diffusione: 8805 Lettori: 98000 (0003280)
29-GIU-2021
da pag. 19 /
foglio 1
Superficie: 11 %

I DATI DI CONFARTIGIANATO

Export ai livelli pre-Covid ma solo per alcuni settori

L'export beneficia della fine delle restrizioni, ma la ripresa è ancora timida. Lo conferma il confronto dei dati del semestre ottobre-marzo 2020-2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In media si è registrato un aumento del 5% delle vendite all'estero, raggiungendo un giro d'affari di quasi sette miliardi, con un incremento di 267 milioni di euro. Ma non tutti i settori sorridono, soprattutto se si traguardano i dati relativi alle Pmi. Le esportazioni delle aziende trevigiane con meno di 50 dipendenti, infatti, hanno sofferto una piccola erosione (-0,5%), con una perdita di fatturato di 17,3 milioni di euro su oltre tre miliardi.

«Al di là dei settori che sono arretrati», commenta Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, «l'economia trevigiana ha confermato la sua vocazione all'export. La tendenza è a un ritorno ai livelli pre-Covid che, ricordo, erano reduci da crescite importanti e quindi di assoluto rilievo. Un segnale importante viene dal confronto con i nostri principali competitor, Lombardia (-2% rispetto ai sei mesi del 2018/2019) ed Emilia Romagna (+1,7%), che crescono meno di noi. Il Veneto resta terzo in classifica per il peso dell'export manifatturiero sul totale Italia (13,9%) ma recupera qualche punto rispetto alle due regioni vicine. In questo processo vanno comunque monitorate le diverse velocità delle filiere del made in Treviso».

La ripartenza è molto differenziata da settore a settore. Pesano le performance negative di alimentare, tessile, prodotti in pelle e prodotti in legno (esclusi i mobili). «Resta comunque il dato positivo per cui, in questi ultimi sei mesi, abbiamo quasi raggiunto la cifra di due anni fa, 3.191,2 milioni di euro contro 3.208,5 milioni» conclude Bernardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280

IL GAZZETTINO TREVISO
Dir. Resp.: Roberto Papetti
Tiratura: N.D. Diffusione: 10170 Lettori: 94000 (0003280)
29-GIU-2021
da pag. 6 /
foglio 1
Superficie: 17 %

Confartigianato: «L'export è tornato ai valori pre-Covid»

OSCAR BERNARDI: «ALCUNI COMPARTI PERÒ SONO ANCORA IN ROSSO: IL TESSILE, L'ABBIGLIAMENTO E LA PELLETTERIA»

IL BILANCIO

TREVISO Le esportazioni della Marca sono ormai tornate ai valori pre-Covid. Ad agganciare più rapidamente la ripresa globale, però, sono state le industrie di maggiori dimensioni, mentre le piccole e medie faticano di più. Tra ottobre e marzo scorsi, infatti, le vendite all'estero da parte delle aziende manifatturiere trevigiane fino a cinquanta dipendenti hanno nettamente recuperato (più 4,6%) rispetto al corrispondente periodo a cavallo tra 2019 e 2020, quando già si iniziavano ad avvertire gli effetti delle prime chiusure e dei rallentamenti dei mercati internazionali a causa dello scoppio della pandemia. Restano tuttavia ancora al di sotto dei livelli registrati nell'autunno - inverno 2018- 2019, sia pure di mezzo punto percentuale, pari a circa 17,3 milioni di euro in meno su un totale esportato di oltre tre miliardi. Questo a fronte, invece, di un incremento medio del 4% dell'intero export locale nei due semestri considerati.

I DATI

«Se guardiamo esclusivamente ai settori dove la presenza di pmi è più forte - spiega Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Marca Trevigiana, l'associazione di categoria che ha elaborato i dati - purtroppo notiamo che, pur recuperato il crollo dovuto alla pandemia, i risultati sono un po' meno esaltanti. Pesano infatti le performance negative di alimentare, tessile, prodotti in pelle e prodotti in legno, esclusi i mobili. Resta comunque il dato positivo che, in questi ultimi sei mesi, abbiamo quasi raggiunto la cifra di due anni fa: 3 miliardi e 191 milioni di euro contro 3 miliardi e 208 milioni». Tra i comparti ad alta concentrazione di piccole imprese, tre soli possono davvero sorridere avendo già superato a marzo 2021 le vendite oltreconfine di due anni prima: i prodotti in metallo (più 34,8%), i mobili (più 7,5%) e i prodotti della stampa e delle registrazioni su supporti registrati (più 17,3%).

I NUMERI

Il bilancio degli altri comparti, invece, rimane ancora in rosso: meno 22,5% per il tessile, meno 20,2 per l'abbigliamento, meno 11,2% per la pelletteria, meno 5% per il legno (escluso, appunto, l'arredamento). L'alimentare contiene la flessione biennale all'1,6% e, soprattutto, riduce il deficit rispetto al confronto tra 2021 e 2020 quando il calo era di oltre 12 punti. Quanto alle aree geografiche, l'Europa, con in primis Germania, Francia, Spagna e Polonia (che rappresentano il 58.4% delle esportazioni Ue post Brexit), seguita da Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera e Cina, si confermano mercati strategici per il manifatturiero della nostra provincia. «Al di là dei settori che sono arretrati - commenta Bernardi - l'economia trevigiana ha confermato la sua vocazione all'export. La tendenza è a un ritorno ai livelli pre-Covid che, ricordo, erano reduci da crescite importanti e quindi di assoluto rilievo. Un segnale importante viene dal confronto con i nostri principali concorrenti: Lombardia (meno 2% rispetto ai sei mesi del 2018/2019) ed Emilia Romagna (più 1,7%), che crescono meno di noi».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSCAR BERNARDI Il presidente di Confartigianato Marca Trevigiana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280